

**25 anni ANNI DI
“STUDI EPIGRAFICI E LINGUISTICI SUL VICINO ORIENTE ANTICO”**

Paolo Xella

La nostra rivista compie con questo numero il suo 25° anno di vita. Non è nostra intenzione enfatizzare oltre misura il modesto evento, ma ci piace comunque ricordare che, per un quarto di secolo e a cavallo di due secoli, *SEL* ha cercato di perseguire una linea scientifica ispirata al rigore e alla coerenza, sia nelle tematiche che nel livello generale dei contributi che sono stati pubblicati nelle sue pagine.

Fondata nel 1984 da Sergio Ribichini, Francesco Pomponio e dallo scrivente, con il supporto entusiasta di Giuliana, Francesco e Roberto Pistoso, *SEL* ha visto via via ampliarsi (e ringiovanirsi) il proprio Comitato Scientifico e Redazionale. Si devono ricordare qui i nomi degli amici e colleghi che hanno partecipato, con pazienza, spirito di sacrificio e anche tanto entusiasmo, alla comune avventura: Vanna Arietti per i primi numeri; poi si sono aggiunti Maria Giulia Amadasi, Corinne Bonnet, Wilfred G.E. Watson, Herbert Niehr. A partire dal 1996, si è reso indispensabile l'intervento di un responsabile editoriale, che è stato ed è l'amico Roberto Pistoso, che ha raccolto il testimone lasciategli da sua madre; nel 1999 si è ravvisata la necessità di costituire una Redazione, cooptando Paolo Merlo e Fiorella Scagliarini, seguiti nel 2001 da José-Ángel Zamora; nel 2004, il Comitato Scientifico ha accolto Juan-Pablo Vita. Dalla collaborazione con l' "Instituto de Estudios Islámicos y del Oriente Próximo" di Zaragoza ha preso l'avvio il processo di pubblicazione elettronica dei fascicoli della rivista, ormai consultabili sul *web* dal numero 1 al numero 21, con previsti progressivi aggiornamenti.

Nonostante il criterio sempre adottato di valutazione collegiale e rigorosa degli articoli sottoposti alla rivista, a partire dal 2006 *SEL* si è dichiaratamente costituita come pubblicazione *peer-reviewed*, nella speranza di introdurre – anche nei nostri studi – la prassi adottata dai periodici più prestigiosi che si occupano di scienze “pure e dure”.

Da ultimo, è da segnalare come *SEL* ha continuato a non godere di sussidi accademici o pubblici, proseguendo il proprio cammino, anno dopo anno, sulla base degli abbonamenti e, quindi, in sintonia con il programma che ci si era posti all'inizio e che è opportuno qui ricordare: «Proprio perché non dispone di strutture istituzionali o di fondi preventivati che possano tenere in vita artificialmente la rivista, *SEL* non potrà che fondarsi sul consenso del mondo scientifico interessato ai suoi temi. Potrà cioè sopravvivere con successo solo puntando sulla qualità, validità e novità dei contenuti proposti; solo a patto che si imponga di perseguire una politica scientifica rigorosa, autonoma e senza condizionamenti. Sarà questa l'unica vera, efficace garanzia di trovare credito, udienza e collaborazione tra quanti sono realmente e sinceramente interessati al progresso dei nostri studi» (*SEL* 1, 1984, p. 4).

L'aver almeno cercato di tenere fede a questa linea è per tutti noi motivo di grande conforto.